



Queste cartine sono tratte dal libro di Anna Treves, *Le migrazioni interne nell'Italia fascista*, Torino, Einaudi, 1976, pp. 190 e sgg.

Le migrazioni interne di massa non sono un fenomeno socio-economico tipico del secondo dopoguerra, ma avevano raggiunto dimensioni imponenti già tra le due guerre, e nel Ventennio milioni di italiani cambiarono residenza, cominciarono i flussi dal Sud verso il Nord e le grandi città accolsero folle di nuovi abitanti. Sebbene il fascismo avesse proclamato la battaglia contro la «tabe urbana» e la crociata per mantenere nelle campagne la popolazione rurale, la sua azione antimigratoria risultò di fatto inconsistente, tante erano le sue interne contraddizioni.